

## AVGVSTEVV

## Musica debussiana

Claudio Debussy ieri ha avuto una buona giornata, all'Augusteo, il pubblico gli è stato generoso di applausi. *La Damoiselle élue* e i tre *Nocturni* hanno ottenute quei consensi che, altre volte, erano stati negati ad *Iberia* e *Rondes de printemps*. Segnaliamo il piacevole evento e subito veniamo alla cronaca spicciola del concerto.

*La Damoiselle élue* — composta, come tutti sanno, su di un'adorabile poemetto mistico di Dante Gabriele Rossetti — è il primo lavoro veramente debussiano uscito dalla penna di Claudio Debussy. Scritta in Roma durante il pensionato del maestro a Villa Medici, l'eterica composizione sinfonico-vocale conta già quasi sei lustri di onorata esistenza, ma pure si mantiene fresca, si da poter trovare nuovi amatori. V'ha in essa un soffio di languida poesia che avvinco e una trama melodica gentile, indubbiamente monotona. *La Damoiselle élue* trae dalla sua monotonia strani effetti di suggestione. Suggestione alla quale il collo pubblico che ieri si era recato all'Augusteo mostrò di essere sensibilissimo, applaudendo senza risparmio.

Constatato il successo del lavoro, dobbiamo però osservare che esso perde non poco della sua virtù emotiva nello sterminato ambiente dell'Augusteo. La musica tenue, intima, piena di sottili vibrazioni, subisce danno quando sia trasportata in un locale festoso. L'acquarello non sopporta una cornice d'oro troppo spessa. Nella sala della Accademia di S. Cecilia, *La Damoiselle élue* avrebbe spiccato un fascino incalcolabilmente maggiore: molte bellezze sfumature, lorde pena avvertite, sarebbero state rilevate chiaramente. Del resto, dobbiamo sinceramente rallegrarci che il pubblico, malgrado gli elementi negativi cui abbiamo accennato, si sia reso conto dell'importanza del poema e della leggiadra ispirazione che lo ravviva.

Il maestro Mounari in interprete eccellente di questa musica debussiana e a lui l'uditorio rivolse ovazioni molto calorose. Le due parti «a solo» affidate alla signorina Pia Mancini e alla signora Lavinia Muzanini ebbero un giusto rilievo. La signorina Mancini, apprezzata allieva del maestro di Pietro, cantò con voce ampia, sicura, e ben timbrata: parve però che ella volesse un poco drammatizzare la parafraasi, prova della «Fanciulla beata» e questo errore di stile trovò qualche censore. La Muzanini invece, con la sua calda e pastosa voce di contralto, rese in modo impeccabile la breve parte della recitante.

Alla *Damoiselle élue* seguirono *Tre Notturni* dello stesso Debussy. I due primi — *Nuages e Fêtes* — avevano già ricevuto da tempo il glorioso battesimo dell'Augusteo: invece il terzo — *Sirènes* — nel quale vi ha una gustosa parte vocalizzata dal coro, costituiva una desiderata novità. Il successo arise schietissimo a questi tre piccoli capolavori dell'impressionismo musicale francese, che trovarono in Bernardino Mounari un interprete di buon gusto raffinato.

Il concerto si iniziò con le *Impressioni di Val di Sole* del maestro Zandonai che l'anno scorso, furono presentate all'Augusteo dallo stesso autore. Non è il caso di ripetere pedestramente quanto allora scrivemmo in proposito. Diciamo soltanto che il pubblico si trovò concorde lora nel giudicare questo lavoro molto pregevole per la ricchezza dello strumentale, e la squisitezza di vari dettagli armonici e melodici. Però si notò la prolissità di alcune parti — ad esempio della *Primavera nel bosco* — nelle quali l'influenza wagneriana è, purtroppo, sensibile. Ottimo fra tutti, apparve il primo brano, *Alba triste*, in cui l'anima dolcemente elegiaca del valoroso maestro trentino canta con effusione sincera.

Il concerto si chiuse tra le ovazioni trionfali rivolte dall'assemblea intera alla sinfonia della *Sempiternità* di Rossini. Viva Rossini! La sua musica che irradia scintille multicolori, riscalda l'animo e discaccia dallo spirito nostro ogni tristezza pertinace. Rossini è non soltanto un geniale musicista, ma un benefattore dell'umanità sofferente...

«Viva Rossini!»

ALBERTO GASCO.